

XXIX TEMPO ORDINARIO – 19 ottobre 2025
DIO FARÀ GIUSTIZIA AI SUOI ELETTI CHE GRIDANO VERSO DI LUI
Commento al Vangelo di p. Alberto Maggi OSM

Lc 18, 1-8

(In quel tempo)

Gesù diceva ai suoi discepoli una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai:

«In una città viveva un giudice, che non temeva Dio, né aveva riguardo per alcuno. In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: “Fammi giustizia contro il mio avversario”.

Per un po' di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: “Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi”».

E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto.

E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente.

Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?».

*

Il capitolo 18 del vangelo di Luca si apre con un insegnamento di Gesù che non riguarda la preghiera, ma la fede. Non una preghiera insistente, ma la fede.

Cosa significa la fede? Avere fiducia, credere profondamente, che Dio realizza il suo progetto. Il suo regno.

*

Sulla preghiera Gesù aveva ampiamente parlato ai suoi discepoli, aveva presentato Dio come un Padre che si prende cura del bene dei suoi figli, un Padre che non va incontro ai loro bisogni, alle loro necessità, ma addirittura li precede.

Un Padre che, come aveva detto Gesù, sa ciò di cui avete bisogno. Quindi non c'è la necessità di elencargli le nostre richieste, perché il Padre già le conosce.

E Gesù, concludendo questo insegnamento sulla preghiera, aveva detto: “*Cercate piuttosto il suo regno e queste cose vi saranno date in aggiunta*”.

Il regno è l'oggetto della preghiera. Tanto è vero che Gesù nella preghiera del Padre Nostro lo inserirà con la richiesta “*Venga il tuo regno*”. Cos'è questo regno? Una società alternativa.

Allora questo brano non è un insegnamento sull'insistenza della preghiera verso un Dio che è sordo e va supplicato, questo è il Dio dei pagani. Il Padre di Gesù è colui che dà un insegnamento sulla certezza delle promesse di Dio che vengono realizzate, anche se all'apparenza può sembrare il contrario.

Gesù si rivolge ai suoi discepoli. ***Diceva loro - che già hanno dimostrato di non avere un minimo di questa fiducia, una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai -*** l'insegnamento non è sulla preghiera, la preghiera è un mezzo, **“l'insegnamento è sulla giustizia”.** Infatti il termine *giustizia* comparirà per ben quattro volte.

È la giustizia del regno - questa società alternativa - che Gesù è venuto a proporre.

“In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno.”

Il ritratto che Gesù fa del giudice è quello di una persona potente e superba. E ci richiama subito l’annuncio che Maria aveva annunciato con il suo canto: *il progetto di Dio sulla creazione; progetto che, per realizzarsi, ha bisogno della collaborazione delle persone.*

“E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti ?”

Gesù ci chiede di pregare sempre, senza stancarci mai. E aggiunge: *Dio farà giustizia ai suoi eletti che gridano giorno e notte a Lui.* E integra: *farà giustizia prontamente.* Ma poi conclude: *il Figlio dell'uomo quando verrà troverà la fede sulla terra?*

Gesù prevede forse che non ci sarà più nessuno che prega? Più nessuno che scelga di pregare sempre, senza stancarsi mai? La domanda finale mette una certa inquietudine. Ma una cosa è certa: esiste una correlazione profonda tra fede e preghiera. Senza preghiera crolla la fede.

La vedova del Vangelo certamente aveva una fede da spostare le montagne. Per smuovere la sensibilità di un giudice così gretto e per nulla empatico ci voleva davvero una fede paziente e perseverante.

Ma facciamo un passo avanti e poniamoci questo interrogativo: se la vedova non fosse stata esaudita? Quante vedove in questo mondo hanno chiesto miracoli che non sono mai avvenuti? Forse che la loro preghiera era senza fede? Forse che la prova della fede è data dall' esaudimento della preghiera? No, assolutamente.

Se la fede è in stretta relazione con la preghiera, non necessariamente lo è l'esaudimento. Faremmo un torto a milioni di persone che hanno pregato con fede e perseveranza per la guarigione di un figlio o di un marito o di una moglie e mai avvenuta.

Gesù ci chiede di pregare sempre, ma non sempre quella preghiera segue le strade che desideriamo. Non dobbiamo dirci facilmente: non abbiamo fede. Anzi è la nostra fede che ci dice: quella preghiera è nelle mani di Dio: sa Lui cosa farne.